

«Montante aveva amicizie scomode»

CALTANISSETTA. Il racconto del «grande bluff» ai danni di Alfonso Cicero, questa la narrazione dell'avvocato Annalisa Petitto all'udienza di appello del processo al «sistema Montante». L'ex presidente dell'Irsap che per tanto tempo ha creduto alla lotta contro la mafia fatta affianco a Montante adesso è il teste chiave del processo. Dai rapporti con Paolino e Vincenzo Arnone capomafia di Serradifalco definiti dal legale «scomodi» testimoni di nozze al «piano ritorsivo» contro Alfonso Cicero. Un excursus quello del legale corroborato da un'ingente mole di atti depositati e un lungo racconto quasi a sevizare ogni ricordo del suo assistito. «Antonio Calogero Montante ha da sempre avuto il terrore che venissero scoperti i suoi antichi ed inquietanti «rapporti» con Paolino Arnone, storico boss di mafia, con il figlio Vincenzo, sin dal 1992 coinvolto in pesanti inchiesta di mafia,- ha detto Petitto - entrambi suoi testimoni di nozze «occulti». Nonché con Dario Di Francesco, già reggente della famiglia mafiosa di Serradifalco e dal 2014 collaboratore di giustizia». C'è ancora un'inchiesta per concorso esterno aperta che riguarda l'ex paladino dell'antimafia. La tesi complottistica ed il piano ritorsivo ai danni di Cicero al centro delle argomentazioni dell'avvocato Petitto. «Dagli atti dell'inchiesta è emerso che Montante aveva pianificato uno spietato “piano ritorsivo” ai danni di Cicero nella certezza che questi si sarebbe tolto la vita». L'avvocato ha chiesto alla Corte di trasmettere documentazione prodotta dalla difesa di Montante riguardante una chiavetta usb, alla procura per il reato di accesso abusivo operato al computer di Cicero. La chiavetta secondo la difesa di Montante è stata consegnata dallo stesso Cicero all'ex numero uno degli industriali siciliani e riguardava il lavoro svolto all'Irsap. «Ho rilevato un fatto gravissimo - ha detto Petitto alla corte - ovvero il trafugamento di numerosi file contenenti documenti riguardanti la sfera strettamente personale di Cicero». Si è difeso durante le sue dichiarazioni spontanee, nelle scorse udienze, da tutte le accuse rimandandole al mittente. «Abbiamo dato una Rolls Royce a uno che stato solo passeggero di uno che guida una Cinquecento». Aveva detto Montante sul pretorio riferendosi a Cicero. Oggi inizieranno le arringhe dei difensori dei cinque imputati.

Ivana Baiunco